# ARGOMENTO DEL DRAMMA MVSICALE De' Santi DIDIMO E TEODORA

IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. C. Apost. 1635.

*Con licenza de i Superiori.*

ONTRO alle sante Vergini, che disprezzando i Tiranni, per testimonio di vera fede offersero costantemente la vita, non seppe inuentar l'Inferno la più spauentosa minaccia, che la perdita della loro pudicitia. Quegli animi valorosi, che stimarono piaceuole, e mansueta la Morte armata de' tormenti più fieri, si inhorridirono al solo nome de' Lupanari. Quei volti, che intrepidamente sostennero il fulmine d'vna sentenza mortale, si viddero bene spesso impallidire nel pericolo del lor candore. Ma la fiducia, che in mezo alle insidie de gli Amatori terreni nello sposo celeste riposta haueuano, meritò d'ottenere dalla Diuina prouidenza il soccorso. Onde tal'hora gli Angeli armati difesero visibilmente la Verginità loro, cioè il Tempio di Dio dall'ingiurie de' temerarij. Così combattendo le Verginelle con lo scudo del Paradiso contro le lusinghe del Mondo, gli indegni luoghi diuennero glorioso arringo per i trionfi del Cielo. Trouossi anco bene spesso tra fedeli chi si imolato da vna carità senza esempio se medesimo espose alla crudeltà de' Persecutori, per liberare dalle machine del Demonio le trauagliate Donzelle; e con industria tanto felice, quanto fauorita da Dio, persuadendole al cambiamento delle vesti, deluse con la fuga di esse le Guardie più vigilanti. Lasciarono di simil fatto memoria chiarissima i Santi Alessandro, & Antonina nella persecutione di Massimiano. Vn'altra Vergine nobile non men che bella, condannata al postribolo, attesta Palladio esserne stata sottratta con il medesimo stratagemma in Corinto.. Ma celebre sopra ogn'altro è appresso al Metafraste, al Lipomano, & al Surio l'auuenimento de' santi Didimo, e Teodora; il quale, ò altro simile, è pienamente descritto anco da santo Ambrogio nel 2. libro de Virginibus; e per quanto si raccoglie da i sopradetti Scrittori, tale è l'historia.

Teodora nobilissima Vergine d'Alessandria ricusando di

 sacrifi-

ſacrificare à gli Idoli fù nella perſecution e di Diocletiano ſotto Euſtratio Preſidente riſtretta nel Lupanare. Ma come la purità del Sole con la vicinanza del fango non ſi contamina, così in quel petto innocente lampeggiò all'hora più che mai la coſtanza de' ſuoi celeſti penſieri. Al fine perſuaſa da Didimo ad aſſicurar di tanto pericolo la pudicitia, mutando ſeco le Veſti, con l'inuitta ſua fuga vinſe il Mondo, e l'Inferno. Fuggì la Vergine da quelli horrori; ma ben preſto riuolgendo nell'animo, che altri per la ſalute di lei era per perdere facilmente la vita, quaſi vergognoſa di ſe medeſima, riuolſe il piede verſo le Prigioni accompagnata da' ſuoi generoſi penſieri. Et auuenutaſi in Didimo, mentre era condotto al ſupplicio, dopo lungo contraſto per la bramata morte, gli fù compagna nel martirio.

La rappreſentatione di queſto mirabil ſucceſſo, con l'intrecciatura di qualche aggiunta per quanto comporta vn Dramma muſicale, ſi è compartita nella maniera, che ſegue.

## PROLOGO.

*Amor celeſte, Martirio, e Verginità,*
*Ombra di Cleopatra.*

PRoponendoſi i danni dell'Amor terreno, ſi inuita il mondo à fuggirlo coſtantemente. L'Amor celeſte narra al Martirio, & alla Verginità d'hauerli condotti in Aleſſandria per aſſiſtere alla morte di due loro ſeguaci. Per l'arriuo di queſte Virtù eſce dal ſuo ſepolcro tutta sbigottita l'Ombra di Cleopatra; e rammentando la paſſata bellezza, e potenza ſua, ſi rammarica per le preſenti miſerie accreſciute hora nel vedere, che in quell'iſteſſa Città, oue ella tanto ciecamente traboccò ne' precipitij del ſenſo, Teodora nel fior de gli anni non curando gli allettamenti dell'età, ò i commodi della ſua conditione, ò i rigori della morte, ſi moſtrerà hoggi vn viuo ſpecchio di Honeſtà, e di Fortezza.

ATTO

## SCENA PRIMA.

*Santa Teodora, Ostilia madre, Berenice Nutrice.*

TEodora alla madre scopresi per Christiana, e volendo come tale dichiararsi al Presidente, si licentia da lei; dalla quale, e dalla Nutrice è ascoltata con estrema passione. Tentano con ogni sforzo distorglierla da tal pensiero, ma in vano: perche ella con santa magnanimità gettando à terra i suoi più pregiati ornamenti, se ne corre à ritrouare il Tiranno. Resta confusa la madre, e piangendo la propria disauentura insieme con la Nutrice si muoue à seguitarla.

## SCENA SECONDA.

*Eustratio Presidente, Olibrio Caualiere amante di Teodora, Coro di Soldati.*

MInaccia il Presidente d'estirpare i Christiani, & è da Olibrio, e da soldati animato all'impresa.

## SCENA TERZA,

*Teodora con i Sopradetti,*

LA Santa Vergine coraggiosamente si professa Christiana; e non potendola dal saldo proponimento rimouere ò le minaccie d'Eustratio, ò le preghiere di Olibrio, è ristretta nel Lupanare.

## SCENA QVARTA,

*Olibrio, Didimo.*

OLibrio conferisce con Didimo i suoi amori, il successo di Teodora, e il pensiero, che hà di rapirla, quando

altrimenti non possa, con viua forza. Didimo senza manifestarsi Christiano, con tutte quelle ragioni, che possono indurre alla virtù anco vn Gentile, procura di fargli conoscere l'oscurità di quelle fiamme: egli nondimeno si parte per adempir le sue voglie. Risolue Didimo di farne seco nuouo discorso, e trouandolo pertinace, tentare lo scampo della Donzella, per liberarla dall'importunità dell'Amante.

## SCENA QVINTA.

*Didimo, Clearco suo Padre.*

PORta Clearco auuiso al figliuolo d'hauergli destinato per quel giorno vna nobilissima Sposa. Egli supplica il Padre a non astringerlo à questa risolutione molto diuersa da' suoi desiderij: ma vedendolo determinato, gli domanda termine vn giorno per la deliberatione d'vn'altra impresa.

## SCENA SESTA.

*Piacere, Ricchezza, Otio, Vanità.*

IL Piacere passando lietamente il tempo con la Ricchezza, e con l'Otio, sente dalla Vanità, come Teodora haueua nella tenerezza de gli anni calpestato le pompe. Si turbano à tal nouella, stimando, che ciò risulti in vilipendio del Regno loro: onde il Piacere, e la Ricchezza si accingono per diuertir la Santa dal suo proponimento.

## SCENA SETTIMA,

*Angelo, Teodora.*

TEodora nel Lupanare vien consolata dall'Angelo, che gli annuntia la vicina sua morte, e gli mostra la Corona preparata alla vittoria di lei.

SCE-

## SCENA OTTAVA.

*Teodora, Nutrice.*

E Visitata dalla Nutrice, e con diuerse ragioni stimolata à i piaceri, & alla veneratione de gli Dei; mà ella stabilissima si mostra nel suo primiero instituto.

## CORO.

E Sagera le forze della Bellezza, e la potenza d'Amore, per hauer visto quanto Teodora fusse desiderata da molti Amanti.

Sopragiunge il Presidente, e hauendo inteso, come diuersi Caualieri chiedeuano à gara le nozze di Teodora con speranza di indurla à sacrificare alli Dei, ordina, che non gli venga fatto alcuno oltraggio, fino che trà i medesimi Caualieri col cimento dell'armi si dichiari, chi sia più degno di conseguirla. Si stabilisce il campo per l'abbattimento: E per vna parte si offeriscono tre Caualieri di sostenere con zagaglia, e stocco, CHE vn nuouo Amante in concorrenza d'vn'antico non merita i fauori della sua Dama. Per l'altra compariscono i nuoui Riuali à impugnare la Proposta; e si viene alla zuffa; ma prima che si decida la querela, riceuēdo il Presidente vn'auuiso, che Teodora saldissima nel suo proposito haueua spezzato vn'Idolo, s'irrita maggiormente contro di lei; onde s'interrompe il combattimēto, e i Caualieri si partono.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Santa Teodora, Piacere, Ricchezza.*

C On lusinghe, e con offerte di gran tesori tentano gli auuersari di sedurre l'animo della Santa, ma senza alcun frutto; anzi al sol nome di Giesù spauentati se ne fuggono.

## SCENA SECONDA.

*Didimo, Teodora.*

AL comparire del Caualiere la Giouanetta lo reputa vn Soldato, che venga per vcciderla: ricorrendo però al Diuino aiuto, si offerisce pronta alla morte. Didimo gli palesa la cagione del suo venire, e l'insidie preparate contro la pudicitia di lei: e dopo lunga resistenza, la persuade à partirsi celata nelle sue armi.

## SCENA TERZA.

*Didimo, Olibrio, Coro.*

SOprauiene Olibrio, & inteso da Didimo, come era stato autore della fuga di Teodora, vuole ammazzarlo; ma accorrendo le vicine Guardie, è impedito da loro.

## SCENA QVARTA.

*Didimo, Presidente, Coro.*

IN conspetto del Presidente rinuoua Didimo la dichiaratione fatta da lui d'esser Christano; onde al cenno d'Eustratio è condotto in carcere.

## SCENA QVINTA.

*Ostilia, Hidaspe.*

LA madre ansiosa d'intender nuoue di Teodora, sente da Hidaspe la sua parteza: perciò si muoue subito à cercarla.

## SCENA SESTA.

*Clearco.*

FAtto certo della prigionia del Figlio, si querela per l'acerbità de' suoi casi, e s'inuia per vederlo.

SCE-

## SCENA SETTIMA.

*Olibrio, Berenice.*

E' Ripreso Olibrio da Berenice per Amante troppo modesto: e dopo hauer discorso con essa dell'arti, che giouano per farsi amare, tornando à dolersi di Didimo racconta alla Nutrice, che per trauagliarlo maggiormente anco nella Prigione, e vendicarsi di lui, hà finto vna lettera in nome di Teodora per fargli credere, che ella habbia riuoltato la mente al culto delli Dei. E pregando la Nutrice di presentarla à Didimo, ella glie lo promette.

## SCENA OTTAVA.

*Berenice, Tribuno.*

SI ferma la Nutrice à considerare, come habbia potuto vna semplice Fanciulla resistere alla sagacità delle sue parole; e pregando Amore, che ammollisca la ferocità di quel petto, conclude, che nessuno è già mai sicuro da i dardi di quest o Arciero. Incontrandosi poi nel Tribuno, ottiene d'essere introdotta à Didimo.

## SCENA NONA.

*Sacerdote*

INuoca i suoi Dei alla vendetta contro i Christiani.

## SCENA DECIMA.

*Nutrice, Didimo, Eco.*

RIceue Didimo dalla Nutrice la finta lettera; Si affligge per il creduto fallo di Teodora; e sente da vn'Eco, che è

falsa la lettera; e che Teodora guidata da Dio ben presto se ne ritornerebbe per morir seco in quel giorno. Tuttauia non bene assicurato, che siano vere le parole, che sente, sospira nuouamente i pericoli di Teodora.

## SCENA VNDECIMA.

*Clearco, Didimo.*

DIdimo visitato dal Vecchio Padre, studia di consolarlo; ma egli incapace di conforto piange le sue miserie.

## CORO.

LI soldati s'incaminano con i Sacerdoti alla volta del Tempio per sacrificare ad Anubi, quale inuocano nel canto, alternando i latrati. E facendo allegrezza auanti il suo Simolacro, è da contrarij accidenti turbato il Sacrificio.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Piacere.*

COnfuso di non hauer potuto allettar Teodora, và pronosticando la poca stima, che de' suoi vezzi faranno molti con l'esempio di questa Vergine.

## SCENA SECONDA.

*Teodora.*

HAuendo prese nuoue armi in vece di quelle di Didimo per non esser riconosciuta, se ne và fuggendo; ma nel consi-

considerare, che altri rimaneua à patire in suo luogo i già desiderati tormenti, accesa da viuo zelo, & animata dalla speranza in Dio, si risolue di tornare alla morte.

## SCENA TERZA.

*Eustratio, Furie.*

E In vari modi agitato dalle Furie, & incitato alla strage de' seguaci di Christo.

## SCENA QVARTA.

*Sacerdote, Eustratio.*

IL Sacerdote trouandolo irresoluto frà diuersi pensieri, lo persuade à far morir senza indugio il Caualier Christiano.

## SCENA QVINTA.

*Olibrio, Teodora.*

L'Vno disperato di ritrouar Teodora, si lamenta; l'altra sperando di giungere opportunamente alla Prigione si rallegra. E ritrouandosi insieme, egli non la conosce, ma sente da lei, come Teodora se ne ritorna à morire.

## SCENA SESTA.

*Didimo, Eustratio, Teodora, Olibrio, Coro.*

COn generosa lite contendono i due Santi nella pretensione de' tormēti, e della morte; e finalmēte dopo hauer inteso gli inganni della lettera, sono insieme condennati al supplicio, verso il quale lietamente si muouono.

SCE-

## SCENA SETTIMA.

*Ostilia, Berenice.*

HAuendo vdito Ostilia il ritorno della Figlia, ne prende con la Nutrice augurio di gran tristezza.

## SCENA OTTAVA.

*Clearco, Ostilia, Berenice.*

PIangono acerbamente la preuista perdita de' Figlioli.

## SCENA NONA.

*Nuntio con i sopradetti.*

SI narra il martirio de ss. Didimo, e Teodora.

## SCENA DECIMA.

*Anime de SS. Didimo, e Teodora con i sopradetti.*

OStilia, e Clearco, apparẽdogli l'Anime de' gloriosi Figli si consolano, e vnitamente confessano, questa sola esser la vera Fede, che dona dopo vna breue morte vna vita immortale.